

*Giornata di ritiro e fraternità sacerdotale al  
santuario della Madonna del Divino Amore*

Il 14 giugno, vigilia della festa del sacro Cuore e della giornata della santificazione sacerdotale, il vescovo, mons. Carlo Chenis, i sacerdoti, i seminaristi e i diaconi della diocesi hanno vissuto presso il santuario della Madonna del Divino Amore a Roma, la chiusura dell'anno pastorale, con il pellegrinaggio mariano e l'ultimo ritiro dell'anno.

La giornata è stata scandita da momenti di preghiera, di riflessione e di fraternità. Il Rosario ha accompagnato il cammino verso il santuario di Castel di Leva, la Liturgia Penitenziale guidata dal vescovo ha aperto l'incontro spirituale, seguito dalle confessioni individuali e da una riflessione di mons. Chenis presso la Casa del Pellegrino. Il vescovo, che da pochi mesi guida la comunità diocesana, ha fraternamente condiviso con i sacerdoti le sue prime impressioni sull'andamento della realtà pastorale della Chiesa particolare, annunciando per la ripresa dell'anno pastorale le priorità da perseguire in comunione con il presbiterio e il desiderio di incontrare personalmente ogni confratello nel periodo estivo.

La mattinata è stata chiusa dalla concelebrazione eucaristica preceduta dal saluto del rettore del santuario mons. Pasquale Silla, che si è rallegrato di vedere ai piedi della Madonna del Divino Amore un gruppo così numeroso di sacerdoti e diaconi, con il loro vescovo. Ha ricordato a tutti la figura di don Umberto Terenzi, fondatore delle opere del santuario, modello di vita sacerdotale.

All'agape fraterna, ha fatto seguito la visita alla singolare chiesa all'aperto elevata in onore del primo zingaro elevato agli onori degli altari, opera realizzata sotto la guida di mons. Chenis, che ha illustrato ai confratelli i criteri di progettazione.

Dopo la visita alla Vergine venerata nell'antico santuario, il canto della Salve Regina e la benedizione del vescovo è giunta l'ora del ritorno alle proprie comunità parrocchiali e religiose, arricchiti di un'esperienza di preghiera, di condivisione e di fraternità che ci auguriamo sia ripetuta nel prossimo anno pastorale.

A.B.